

Perlocchè, nello spazio di pochi anni, il Piemonte si troverebbe ridotto a nulla; e Torino, di capitale cospicua ch'ella è fra tutte l'altre d'Italia, in breve sarebbe condotta a perdere ogni sua potenza e ricchezza da coloro medesimi, che mostrano averne tanto a cuore la prosperità.

Vedendo i danni estremi, che pel mal governo di costoro sovrastanno alla nostra patria, noi riproviamo altamente in faccia a tutta la nazione la loro politica, e dichiariamo volerla combatterla virilmente ora e sempre, opponendo a quella la sua contraria.

E però, stimando che la vera e durevole utilità del Piemonte stia nell'essere italiano, e null'altro salvochè italiano, noi avremo sempre davanti agli occhi principalmente il bene di tutta la nazione, e poi quello particolare della nostra provincia. Quindi rifiutiamo fin d'ora qualsiasi patto o trattato, che non importi l'*assoluta* indipendenza d'Italia, esclusa ogni condizione che per qualsiasi modo possa cagionare una qualche dipendenza dallo straniero, sia amministrativa, sia militare, sia governativa, sia politica. E perchè diritto supremo dei popoli è per noi quello di disporre di sè medesimi, noi terremo sempre fermo, a costo ancora dei più gravi sacrificii, quanto fu statuito dal loro voto, finchè essi, con altro voto egualmente libero, non cancellino il primo. Questa è la nostra fede politica in ordine al diritto; e nulla finora ci prova che in ordine al fatto dobbiamo portare altro giudizio. E certo non c'indurremo mai a credere il contrario, finchè questo ci è solo attestato da un governo debole ed incapace, che lasciò rovinare le cose d'Italia, quando il farle risorgere era più facile che non è al presente.

A promuovere gli effetti di questa nostra politica, crediamo che da un lato si debba e severamente reprimere i mal celati tentativi dei nemici della indipendenza e della libertà, e risuscitare nel popolo quell'entusiasmo, che solo è valevole a sostenere e potentemente aiutare l'esercito: dall'altro sia mestieri stringere prontamente una Confederazione italiana nel modo più conforme alla libertà dei popoli e alla sicurezza dei principi.

Come la libertà municipale è la pietra angolare d'ogni governo veramente libero, e la sorgente più feconda d'ogni grandezza nazionale, noi ci studieremo di trasformare, quando venga in discussione, la spuria legge, testè promulgata dal presente ministero, in altra più larga e confacente ai tempi, ai popoli italiani, alle tradizioni e alle speranze loro.

A questi principii, da noi professati, prevalsero nella Camera quelli del presente ministero, sostenuto da una maggioranza, che noi non crediamo legittima; perciocchè manca al Parlamento forse la metà dei deputati indipendenti, mentre vi siede quasi intero il numero dei funzionarii stipendiati, permesso dalla legge sulla somma totale dei rappresentanti. E nondimeno, nonchè smarrirci d'animo, fermi al luogo nostro, combatteremo pertinacemente la politica ministeriale; acciocchè niuno perda fede a quella bandiera, che noi abbiamo dispiegato, e intorno alla quale in nome della patria invitiamo i deputati assenti a convenire, e gli elettori a mandarne di nuovi nelle prossime elezioni.

E intanto, davanti al Piemonte, davanti a tutta Italia, noi ci dichiariamo innocenti di que'mali che la politica presente ci prepara.